

## Affondata una petroliera in Tunisia

In attesa che venga pompato il petrolio dai serbatoi della nave il WWF lancia un appello per l'attivazione di comitati per i disastri ambientali e venga monitorata la situazione in difesa dei diritti dei pescatori e dei consumatori di pesce. In mezzo al mare al largo di Gabes in Tunisia è affondata una petroliera che trasportava 750 tonnellate di idrocarburi. La "Xelo", questo il nome della nave era in viaggio dall'Egitto a Malta quando sabato 16 aprile è avvenuto l'incidente. A riferirlo le autorità tunisine che hanno dichiarato di lavorare per "evitare un disastro ambientale nella regione". Le autorità locali a riportare la notizia è stato il WWF che ha spiegato che il ministro dei Trasporti tunisino Rabii Majidi, in conferenza stampa, ha dichiarato che i sommozzatori hanno iniziato a ispezionare lo scafo della petroliera, affermando che non si è registrata al momento alcuna perdita di carburante. Le operazioni di pompaggio però sono molto difficoltose a causa dell'assenza di luce per cui i sommozzatori non sono riusciti ancora ad individuare gli attacchi dei serbatoi della petroliera e per questo il ministro ha dichiarato che affiderà i lavori ad un soggetto specializzato. Majidi ha comunque ribadito più volte che "I serbatoi del carburante sono ben chiusi e che le chiazze visibili in superficie sull'acqua sono quelle dell'olio del motore della nave. Sono state dispiegate comunque delle barriere galleggianti per evitare che queste macchie si diffondano, ha aggiunto il ministro. Intanto il presidente tunisino Kais Saied ha incaricato ufficialmente la marina militare di supervisionare le operazioni relative all'emergenza per la petroliera affondata al largo di Gabes, in coordinamento con i Ministeri dell'Ambiente e dei Trasporti e con le autorità regionali. Lo si legge in una nota della presidenza di Cartagine. L'appello del WWF Il WWF Tunisia, ha chiesto subito un aggiornamento immediato dei dati sugli sversamenti derivanti dall'affondamento della petroliera e assicurando che marinai e pescatori siano informati di tutti gli sviluppi della vicenda. Dopo aver consultato i partner locali del tradizionale gruppo di pescatori di Ghannouche, il WWF Tunisia ha infatti chiesto l'attivazione di comitati per i disastri ambientali nei governatorati di Gabes, Sfax e Medenine, garantendo nel contempo la coordinazione tra di loro. Per il WWF è necessario invitare i pescatori a evitare di posizionare reti all'interno e intorno all'area colpita e a seguire le raccomandazioni dell'autorità di controllo al fine di preservare la sicurezza delle loro attrezzature e quella dei consumatori. Il WWF Tunisia sollecita, inoltre, gli esperti dell'Istituto di Scienze e Tecnologie Marine per lo studio dei danni ambientali causati all'ambiente marino, alle risorse ittiche e ai redditi dei marinai della regione. Invita poi il Dipartimento della protezione della salute a monitorare i prodotti marini introdotti nella regione al fine di proteggere i consumatori dagli elementi inquinanti. Si tratta di una vera e propria corsa contro il tempo per scongiurare una catastrofe ambientale - spiega il WWF in una nota- e anche il ministro Cingolani ha offerto subito l'aiuto dei team anti inquinamento italiani. Il luogo dell'affondamento della nave mercantile Xelo', infatti, è considerato una zona di pesca per più di 600 marinai a Ghannouche e nelle zone circostanti. Fa parte del Golfo di Gabes, in cui sono recensiti circa 34.000 marinai, e che da decenni soffre delle conseguenze di importante inquinamento chimico derivante dalla presenza di alcune fabbriche sulla costa. red/cb (Fonte: WWF)

